La lotta per l'Ente Regione

Il Movimento per l'attuazione dell'Ente Regione, costituito a Bologna nel mese di aprile scorso da più di mille amministratori di Comuni e di Province di tutte le regioni del nostro paese, appartenenti alle più diverse correnti politiche italiane, tiene oggi al Palazzo Valentini in Roma l'assemblea del suo Consiglio Nazionale. Questa di Roma è, in ordine di tempo, la terza Assemblea nazionale dopo quella di aprile a Bologna e quella del 10 settembre a Firenze. Questa assemblea, per il momento in cui si tiene e per lo sviluppo preso dal movimento regionalista, ha una importanza che non è possibile non porre in rilievo, ai fini della battaglia intrapresa, perché la nostra Repubblica, secondo il dettato costituzionale, sia articolata nello Stato e nella Regione, nella Provincia e nel Comune.

All'Assemblea nazionale di Bologna, il movimento per l'Ente Regione uscì dall'ambito degli accordi locali tra partiti, gruppi politici e associazioni varie, per passare nelle mani degli amministratori degli enti locali, che pur non respingendo la collaborazione dei partiti politici a programma regionalista, anzi desiderandola e stimolandola, hanno dato al movimento da un lato un'area di azione e di mobilitazione più ampia di quella che offrivano i partiti politici; e, dall'altro hanno ancorato a un porto solido e stabile, cioè ai Comuni e alle Province, la richiesta dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Successi per la Regione

Questo trapasso è stato una indubbia condizione di successo per il Movimento regionalista, e certamente lo sarà ancora di più se ogni aderente al movimento si sforzerà più che mai nel futuro a dare alle masse che sono dietro ai consiglieri, agli assessori, ai sindaci e ai presidenti delle amministrazioni locali aderenti al Movimento, una coscienza regionalista, una spinta ad attivamente partecipare alla lotta per la Regione. Sforzi di attività in questa direzione non sono mancati: la giornata di manifestazioni per l'Ente Regione organizzata in moltissime province, le firme raccolte in calce a proposte di legge di iniziativa popolare e a petizioni per l'attuazione dell'Ente Regione, dall'Umbria al Piemonte, dalle Marche e Lazio all'Emilia e Romagna, alla costituzione di Comitati comunali per l'Ente Regione e di Consulte regionali, come organi dirigenti del Movimento, in quasi tutte le regioni del paese, ne sono una prova e una dimostrazione, anche se è vero che tutto ciò è appena un inizio e molto, molto ancora resta da fare in questo campo. L'imperativo del movimento — non va dimenticato — è di dare coscienza regionalista non solo ai quadri dirigenti delle amministrazioni locali, ma anche e soprattutto alle grandi masse. Senza il sostegno attivo delle grandi masse — la caduta del governo Tambroni insegni — non sarà facile imporre ai gruppi di destra conservatori e reazionari il rispetto della Costituzione e l'obbligo di incominciare ad attuarla per lo meno in quella parte che riguarda le Regioni e le autonomie locali; senza il sostegno delle masse ogni tentativo di dare vita a organi di potere di fatto o ad azioni di potere regionale, sia pure parziale e momentaneo, è destinato a fallire in partenza o a risolversi in affermazioni velleitarie e puramente verbali.

Il Movimento regionalista ha dimostrato di possedere altre qualità. Da mesi esso si sviluppa su piani diversi. Svolge la sua azione — come abbiamo visto — sul terreno politico della richiesta di attuazione dell'ordinamento regionale; sul terreno della formulazione dei piani regionali di sviluppo economico (industriale e agricolo) per i quali si chiede e si esige la partecipazione e la collaborazione dei comuni e delle province in mancanza della Regione; sul terreno della lotta contro i monopoli in genere, e contro quelli che detengono le fonti di energia in particolare, rispetto ai quali sono più direttamente interessati i comuni le province e le regioni. Il convegno per lo studio dei vari aspetti o dell'insieme della economia regionale hanno avuto luogo in quasi tutte le regioni: Emilia e Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Toscana, Puglia, Calabria, Piemonte, Veneto, Liguria, Venezia Giulia, Friuli, ecc., con una partecipazione ancora più larga della precedente di personalità e di amministratori di Enti locali. Le azioni, le manifestazioni contro le società monopolistiche, i tentativi di organizzarne gli utenti per ottenere una riduzione delle tariffe o per la municipalizzazione del servizio, o per chiedere la nazionalizzazione delle fonti di energia, sono da registrare a Milano in Emilia, in Umbria in Romagna, nel Veneto (contro la Edison, la Sade, l'Unes ecc.). E' un campo, questo, nel quale si sono registrati successi, ma nel quale successi se ne possono registrare molti di più. Queste tre linee di azione si presentano come parallele tra loro, ma alla fine, di fatto, divengono convergenti e si fondono in una più marcata, che argomenta e sostanzia maggiormente la richiesta dell'Ente Regione.

L'assemblea di Roma, rispetto alle assemblee di Bologna e Firenze, si trova ora di fronte a una situazione politica e a problemi politici nuovi dei quali deve tener conto per continuare la battaglia regionalista. A Bologna gli amministratori regionalisti confutarono e respinsero la tesi avversaria secondo cui le regioni a Statuto speciale offrivano un'esperienza talmente negativa da sconsigliare l'attuazione dell'ente regionale e Statuto ordinario. L'assemblea proclamò l'esigenza che i poteri centrali avessero invece tutto il rispetto dovuto verso gli statuti speciali e non fossero proprio essi a violarli e a favorire esperienze negative; chiese invece la pronta attuazione della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia, così come richiede la Costituzione. Respinse i tentativi di creare a Consorzi di province a come surrogato burocratico dell'Ente Regione; e le subdole manovre tendenti a creare altre duecento sottoprefetture nel paese in luogo della Regione e dello sviluppo del potere democratico degli enti locali. Confutò la tesi in base alla quale le regioni sarebbero costate molto e avrebbero spinto all'enfiamento della burocrazia, dimostrando che non si tratta di aumentare la burocrazia e le spese, ma di ridistribuire il tutto in modo conforme alla nuova struttura che la Repubblica costituzionalmente deve darsi. Fece l'esaltazione dei principi costituzionali, dimostrò l'attualità e l'urgenza dell'ordinamento regionale, la necessità di esso come strumento di decentramento amministrativo e garanzia democratica dello Stato repubblicano. Chiese, infine, a gran voce che gli enti locali fossero espressamente chiamati a far parte, con voto deliberativo dei Comitati incaricati di redigere i piani regionali di sviluppo economico.

Bilancio di Firenze

A Firenze, il 10 settembre, l'Assemblea prese atto della caduta del governo Tambroni MSI: della partecipazione attiva dei comuni medaglie d'oro della Resistenza e aderenti al Movimento regionalista alle manifestazioni di Genova contro la tenuta del congresso fascista, prese atto dell'appello che i comuni emiliani avevano inviato al Presidente della Repubblica e nel quale si chiedeva: l'attuazione dell'Ente Regione, la valorizzazione dell'amministrazione locale rispetto al potere centrale e ai suoi rappresentanti in loco: prefetti e questori di polizia: la condanna del fascismo e dei suoi sostenitori. Ma l'assemblea manifestò il suo disappunto per la presa di posizione del nuovo governo che ignorando le conquiste del Movimento per l'Ente Regione e il Movimento stesso creò una Commissione di studio per la Regione come si trattasse di tornare a rivedere la Costituzione e la legge sulla struttura, i compiti e il funzionamento dell'Ente Regione approvata nel '53 e perciò ancora del tutto valida. L'Assemblea si pronunciò contro ogni discriminazione dei partiti regionalisti dalla Commissione e pose allo studio tutta una serie di leggi considerate cornici, necessarie alla graduale attuazione della Regione.

Situazione nuova

A Roma, oggi l'Assemblea degli amministratori regionalisti si trova di fronte ad una situazione nuova, caratterizzata dalle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali e dalle dichiarazioni del ministro Scelba che considera «irrisorio» in nome della Costituzione «attuare l'ordinamento regionale», che considera l'istituto prefettizio necessario, tanto che «se non esistesse, bisognerebbe inventarlo»; e il controllo dei prefetti un «elemento insopprimibile» per lo Stato. E' chiaro che le prese di posizione di Fanfani e di Scelba colpiscono in pieno le aspirazioni regionaliste e rivelano il proposito di accentuare ancora più il carattere accentratore dello Stato italiano. Il Movimento per l'Ente Regione non può non condannare apertamente e solennemente, questi tentativi di affossare la Costituzione e di chiamare i cittadini ad esprimere col loro voto, da un lato, la condanna di queste posizioni antiregionaliste e, dall'altro, confermare la validità della Costituzione e dell'ordinamento regionale.

In Piemonte, in molti comuni al disotto dei 10.000 abitanti, sotto l'influenza del Movimento regionalista sono state presentate liste di candidati con parola d'ordine e programma per l'Ente regione. Accordi preventivi su un programma regionalista sono stati stipulati tra liste di candidati anche in comuni al disopra dei 10.000 abitanti per la situazione post-elettorale. E questo non solo in Piemonte, ma anche in altre province. Tutto ciò è di buon auspicio e indica la necessità di porre l'elettorato, tutto l'elettorato, di fronte all'alternativa regionalista. Se si è per la Regione, si deve votare per il candidato favorevole alla Regione, contro coloro che l'ordinamento regionale non vogliono.

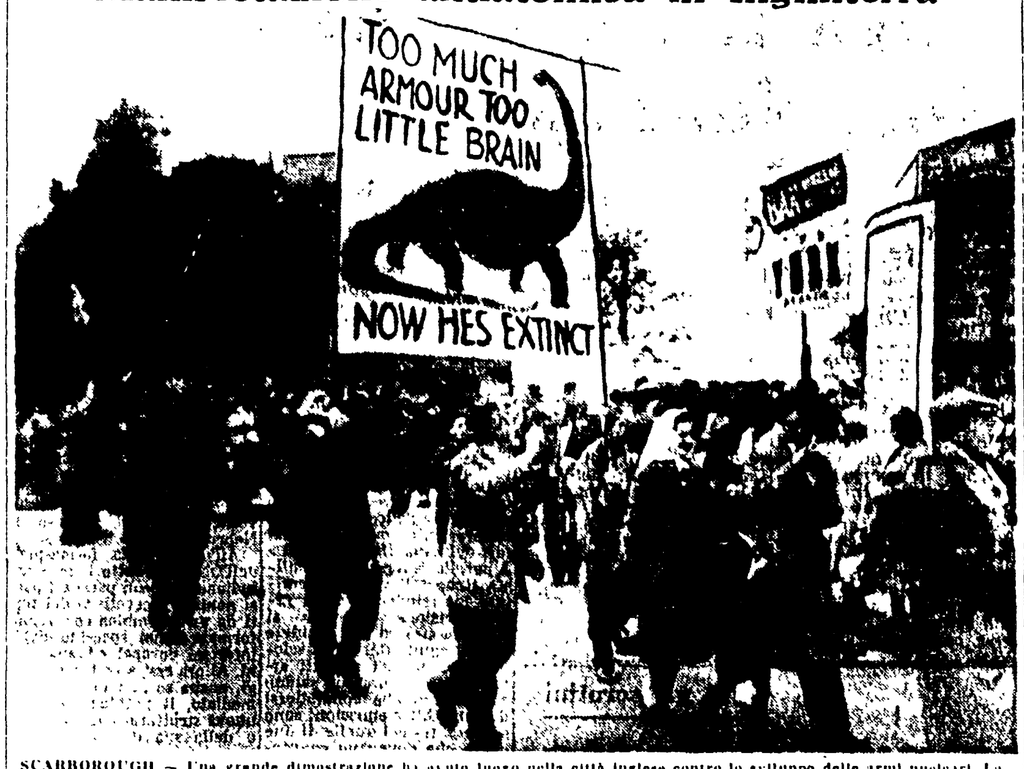
Gli amministratori e il Movimento regionalista non possono — e non devono — sottrarsi al vaglio elettorale. Gli elettori devono essere chiamati ad assumere la loro responsabilità regionalista, così gli amministratori. Dalle elezioni deve uscire più forte che mai il Movimento regionalista e più numerosi che mai gli amministratori regionalisti. Ad elezioni avvenute deve essere imponente la richiesta degli amministratori e delle amministrazioni locali alla Presidenza della Camera dei Deputati perché ponga ai voti la legge elettorale Amadei per i Consigli regionali sulla quale già esiste l'accordo di quasi tutti i partiti, allo scopo di rendere possibile l'immediata attuazione della Regione.

La prospettiva della Regione, attuata secondo le prescrizioni costituzionali è perciò una prospettiva vicina, reale e raggiungibile solo che tutte le forze regionaliste si mantengano unite e conseguentemente lottino.

EDOARDO DONOFRIO

Per l'apertura del Congresso laburista

Manifestazione antiatomica in Inghilterra



SCARBOROUGH — Una grande dimostrazione ha avuto luogo nella città inglese contro lo sviluppo delle armi nucleari. La manifestazione ha coinciso con l'inaugurazione del congresso laburista ed aveva come scopo di costringere la destra del partito ad accettare la mozione della sinistra che chiede il disarmo unilaterale atomico della Gran Bretagna. Sul cartello che rappresenta un dinosauro è scritto «Molta armatura poco cervello: ora è estinto» (Telefoto)

La crisi della socialdemocrazia britannica

Un tempestoso congresso laburista si è aperto ieri mattina a Scarborough

Disarmo nucleare e basi statunitensi in Gran Bretagna al centro dei lavori - Gaitskell è stato battuto in seno all'esecutivo sul vincolo dei deputati alle decisioni del partito

SCARBOROUGH, 3 — Il 59° Congresso laburista ha dato inizio questa mattina ai suoi lavori in un'atmosfera di divisione e di aperti contrasti.

Il leader laburista Gaitskell è stato ieri sera sconfitto per un solo voto dallo stesso esecutivo del suo partito su una delle principali questioni che verranno discusse alla conferenza. Il vincolo dei deputati laburisti alle decisioni prese dalle conferenze nazionali del partito a proposito della quale il partito è sempre stato diviso. Contro il parere di Gaitskell, l'esecutivo ha approvato una mozione che stabilisce che la conferenza rappresenta l'organismo che elabora le direttive politiche. Dopo la sconfitta di Gaitskell, ci si chiede se i sette giorni di lavori della conferenza, che si prevede tempestosa, porteranno ad un definitivo chiarimento della linea politica del partito diviso fra la corrente di destra capeggiata da Gaitskell e quella di sinistra di Cousins, leader del sindacato dei trasporti, favorevole al disarmo nucleare della Gran Bretagna, anche unilaterale se necessario. Non si esclude però che i delegati decidano di approvare ambedue le posizioni conservando in tale maniera una apparenza di unità in seno al partito ma rinunciando però a risolvere i profondi contrasti.

Nel discorso di apertura, il presidente George Brinham ha sottolineato che le dispute interne hanno nociuto all'attività del partito sia in Parlamento che fuori.

La prima giornata del congresso è stata dedicata al problema delle pensioni. Il dibattito è stato introdotto da Crossman che ha proposto fra l'altro una maggiore spesa di 260 milioni di sterline l'anno. Una proposta di uno sciopero generale nel caso in cui il governo conservatore non accetti tale proposta è stata respinta.

La vigilia del Congresso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 3 — *La 59ª conferenza annuale del Partito Laburista che si è aperta a Scarbourough appare già come una delle più importanti nella storia del Partito.*

Se uno vuol sapere cosa pensano le masse lavoratrici inglesi della presente situazione mondiale, se vuol conoscere qual'è la loro posizione sulla bruciante questione del disarmo, delle esplosioni nucleari e delle basi americane non ha che da sfogliare il dossier della Conferenza e da scorrere le risoluzioni presentate dalle organizzazioni di base del Partito Laburista, delle Trade Unions e delle altre organizzazioni laburiste.

Ci si trova di fronte ad un'impressionante documentazione che dimostra il fortissimo attaccamento alla pace esistente attualmente nel movimento laburista e la generale avversione per il tatticismo e la politica dei dirigenti di destra. Sulle 162 mozioni che affrontano i vari aspetti del disarmo, solo quattro possono essere considerate in appoggio alla politica della direzione. Più di 120 di esse chiedono che la Gran Bretagna decida unilateralmente di porre al bando le armi atomiche, oltre 60 sono per la soppressione delle basi americane o comunque sono ad esse contrarie. Circa 35 risoluzioni chiedono in modo specifico che la Gran Bretagna abbandoni la NATO mentre ancora più numerose sono quelle che si oppongono ad un'alleanza basata sulle armi atomiche. La stragrande maggioranza si schiera contro l'uso delle basi britanniche per voli sopra l'URSS e contro la cessione delle armi atomiche alla Germania occidentale.

Lo spirito di queste prese di posizione viene sintetizzato nella risoluzione presentata dalla organizzazione del Partito Laburista di Newbury, ove è situata una delle maggiori basi americane in Gran Bretagna. «La conferenza — dice il documento — respinge la credenza in un possibile attacco dell'URSS contro la Gran Bretagna a sostegno della quale non è mai stato portato nessun argomento serio».

Ma non sono soltanto le piccole organizzazioni locali a sostenere simili posizioni. Il Sindacato degli operai metallurgici con più di un milione di iscritti, ha presentato una risoluzione nella quale si sostiene che la vera difesa per la Gran Bretagna consiste nella soluzione negoziata dei contrasti internazionali in uno spirito di tolleranza tra le nazioni e di comprensione che i paesi a regime sociale diverso devono vivere gli uni a fianco degli altri.

Il Sindacato dei lavoratori dei trasporti con oltre un milione e 250 aderenti ha chiesto al Partito Laburista di impegnarsi nel caso in cui si abbia un nuovo governo laburista a basare la difesa e la politica estera del Paese sui seguenti principi: 1) Rigetto totale di ogni politica di difesa basata sulla minaccia dell'uso strategico o tattico delle armi nucleari. 2) Cessazione permanente della fabbricazione delle armi atomiche e termonucleari; 3) Fine immediata dei voli degli aerei con a bordo bombe atomiche. 4) Opposizione alla creazione di basi missilistiche in Gran Bretagna. 5) Lotta alle Nazioni Unite per l'ammissione della Cina Popolare per la creazione di un nuovo ordine mondiale e per impedire il ritorno ai metodi della guerra fredda. 6) Pressione per una rapida ripresa dei negoziati fra i vari paesi affinché si realizzino il disarmo e la coesistenza pacifica.

Ma la direzione di destra del Partito Laburista si oppone allo spirito e alla lettera di queste risoluzioni. Il leader del partito, Gaitskell ad esempio, continua ad echeggiare le menzogne americane circa la minaccia sovietica alla pace e sostiene che bandendo le armi atomiche, l'Occidente comprese gli USA, si metterebbero alla mercè dell'Unione Sovietica. Nello stesso tempo, Gaitskell non può negare che l'URSS è la sola potenza nucleare che conduca una campagna seria per abolire effettivamente le armi atomiche. Egli sa che e il Pentagono americano, con l'acquiescenza del governo inglese, a porre degli ostacoli sulla via di un accordo internazionale per la messa al bando delle armi nucleari.

Ciò è stato ammesso dal noto dirigente laburista Noel-Baker, Premio Nobel per la Pace e già ministro dell'aviazione nel governo laburista. In un recente dibattito alla Camera dei Comuni, egli ha dichiarato che il Pentagono ha avuto per troppo tempo la responsabilità della politica occidentale in seno al comitato dei Dieci per il disarmo. Egli ha anche affermato che le proposte occidentali nel comitato sono state «un duro colpo alle speranze di tutti». Noel-Baker ha pure aggiunto che il piano presentato da Kruscioν è un notevole «documento di lavoro» avendo egli accettato le proposte francesi per l'abolizione dei mezzi vettori delle armi atomiche e proposto la liquidazione delle basi straniere.

Il dirigente laburista ha indicato che la proposta sovietica di abolire i missili, i bombardieri e i sommergibili è molto più efficace per la difesa militare della Gran Bretagna che l'acquisto di missili Skybolt dagli Stati Uniti o l'accordo per la fornitura di missili Polaris ai militaristi della Germania occidentale.

La popolazione britannica chiede la fine di questa situazione. Ecco perché le risoluzioni che citiamo prima sono state approvate in ogni parte del paese. Ecco perché la campagna nazionale lanciata da una decina di organizzazioni giovanili affinché la Gran Bretagna rinunci alle armi atomiche e chiuda le basi americane, ha raccolto tanti suffragi.

SAM RUSSEL
del «Daily Worker»

Il processo è cominciato ieri

E' imputato di oltre 60 delitti il «mostro della Foresta nera»

Sarà giudicato per aver rapinato, violentato e ucciso 4 donne

FRIBURGO, 3 — Si è aperto oggi il processo a carico di Heinrich Pommerenke accusato di aver violentato e ucciso quattro donne e di aver tentato di assassinarne altre dieci.

Il pubblico ministero ha definito [illegible] il giovane [illegible] bondo i 23 anni [illegible] giorni [illegible] stesso [illegible] della Germania. Egli avrebbe reso [illegible] sono state [illegible] avvenuto [illegible] del 1959.

[illegible] ha rivelato che [illegible] quale [illegible] prodotto la Repubblica Federale Tedesca ha confessato di aver iniziato la serie [illegible] a 18 anni uccidendo due turiste inglesi [illegible] Alpi austriache. Pommerenke ha complessivamente ammesso oltre ai già citati delitti altri 54 crimini gravicamente tutti quelli previsti dal codice penale della Germania occidentale.

L'imputato ha compiuto la maggior parte dei suoi crimini nella regione della Foresta Nera.

Il 26 febbraio dell'anno scorso una donna di 49 anni veniva rapinata, violentata ed uccisa nei pressi dell'autostrada di Karlsruhe. Un mese dopo una ragazza di 18 anni trovava la stessa fine in un villaggio della Foresta Nera. Il 10 giugno Dagmar Kopek una studentessa di 21 anni mentre si recava in vacanza in Italia veniva rapinata e trascinata a morte da un uomo che dopo aver commesso il misfatto scese dal treno. Sette giorni più tardi una ragazza di 16 anni fu l'ultima vittima della serie di delitti nella Foresta Nera. La scoperta di un pacco contenente un fucile trafugato che Pommerenke aveva lasciato presso il suo sarto portò al suo arresto ed una ragazza che aveva riconosciuto la sua fotografia disse alla polizia di essere stata aggredita dall'arrestato alcuni giorni prima.

Le 137 pagine del capo di imputazione elencano solo 27 reati gli altri 38 che egli ha ammesso fra cui l'aggressione a due turiste inglesi nel 1955 non sono stati inclusi nel capo di imputazione perché commessi prima che lo imputato avesse compiuto la maggiore età. Circa 100 testimoni saranno chiamati a deporre al processo che durerà tre settimane.

FRIBURGO — Una recente immagine di Heinrich Pommerenke (Telefoto)

La vigilia del Congresso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 3 — *La 59ª conferenza annuale del Partito Laburista che si è aperta a Scarbourough appare già come una delle più importanti nella storia del Partito.*

Se uno vuol sapere cosa pensano le masse lavoratrici inglesi della presente situazione mondiale, se vuol conoscere qual'è la loro posizione sulla bruciante questione del disarmo, delle esplosioni nucleari e delle basi americane non ha che da sfogliare il dossier della Conferenza e da scorrere le risoluzioni presentate dalle organizzazioni di base del Partito Laburista, delle Trade Unions e delle altre organizzazioni laburiste.

Ci si trova di fronte ad un'impressionante documentazione che dimostra il fortissimo attaccamento alla pace esistente attualmente nel movimento laburista e la generale avversione per il tatticismo e la politica dei dirigenti di destra. Sulle 162 mozioni che affrontano i vari aspetti del disarmo, solo quattro possono essere considerate in appoggio alla politica della direzione. Più di 120 di esse chiedono che la Gran Bretagna decida unilateralmente di porre al bando le armi atomiche, oltre 60 sono per la soppressione delle basi americane o comunque sono ad esse contrarie. Circa 35 risoluzioni chiedono in modo specifico che la Gran Bretagna abbandoni la NATO mentre ancora più numerose sono quelle che si oppongono ad un'alleanza basata sulle armi atomiche. La stragrande maggioranza si schiera contro l'uso delle basi britanniche per voli sopra l'URSS e contro la cessione delle armi atomiche alla Germania occidentale.

Lo spirito di queste prese di posizione viene sintetizzato nella risoluzione presentata dalla organizzazione del Partito Laburista di Newbury, ove è situata una delle maggiori basi americane in Gran Bretagna. «La conferenza — dice il documento — respinge la credenza in un possibile attacco dell'URSS contro la Gran Bretagna a sostegno della quale non è mai stato portato nessun argomento serio».

Ma non sono soltanto le piccole organizzazioni locali a sostenere simili posizioni. Il Sindacato degli operai metallurgici con più di un milione di iscritti, ha presentato una risoluzione nella quale si sostiene che la vera difesa per la Gran Bretagna consiste nella soluzione negoziata dei contrasti internazionali in uno spirito di tolleranza tra le nazioni e di comprensione che i paesi a regime sociale diverso devono vivere gli uni a fianco degli altri.

Il Sindacato dei lavoratori dei trasporti con oltre un milione e 250 aderenti ha chiesto al Partito Laburista di impegnarsi nel caso in cui si abbia un nuovo governo laburista a basare la difesa e la politica estera del Paese sui seguenti principi: 1) Rigetto totale di ogni politica di difesa basata sulla minaccia dell'uso strategico o tattico delle armi nucleari. 2) Cessazione permanente della fabbricazione delle armi atomiche e termonucleari; 3) Fine immediata dei voli degli aerei con a bordo bombe atomiche. 4) Opposizione alla creazione di basi missilistiche in Gran Bretagna. 5) Lotta alle Nazioni Unite per l'ammissione della Cina Popolare per la creazione di un nuovo ordine mondiale e per impedire il ritorno ai metodi della guerra fredda. 6) Pressione per una rapida ripresa dei negoziati fra i vari paesi affinché si realizzino il disarmo e la coesistenza pacifica.

Ma la direzione di destra del Partito Laburista si oppone allo spirito e alla lettera di queste risoluzioni. Il leader del partito, Gaitskell ad esempio, continua ad echeggiare le menzogne americane circa la minaccia sovietica alla pace e sostiene che bandendo le armi atomiche, l'Occidente comprese gli USA, si metterebbero alla mercè dell'Unione Sovietica. Nello stesso tempo, Gaitskell non può negare che l'URSS è la sola potenza nucleare che conduca una campagna seria per abolire effettivamente le armi atomiche. Egli sa che e il Pentagono americano, con l'acquiescenza del governo inglese, a porre degli ostacoli sulla via di un accordo internazionale per la messa al bando delle armi nucleari.

Ciò è stato ammesso dal noto dirigente laburista Noel-Baker, Premio Nobel per la Pace e già ministro dell'aviazione nel governo laburista. In un recente dibattito alla Camera dei Comuni, egli ha dichiarato che il Pentagono ha avuto per troppo tempo la responsabilità della politica occidentale in seno al comitato dei Dieci per il disarmo. Egli ha anche affermato che le proposte occidentali nel comitato sono state «un duro colpo alle speranze di tutti». Noel-Baker ha pure aggiunto che il piano presentato da Kruscioν è un notevole «documento di lavoro» avendo egli accettato le proposte francesi per l'abolizione dei mezzi vettori delle armi atomiche e proposto la liquidazione delle basi straniere.

Il dirigente laburista ha indicato che la proposta sovietica di abolire i missili, i bombardieri e i sommergibili è molto più efficace per la difesa militare della Gran Bretagna che l'acquisto di missili Skybolt dagli Stati Uniti o l'accordo per la fornitura di missili Polaris ai militaristi della Germania occidentale.

La popolazione britannica chiede la fine di questa situazione. Ecco perché le risoluzioni che citiamo prima sono state approvate in ogni parte del paese. Ecco perché la campagna nazionale lanciata da una decina di organizzazioni giovanili affinché la Gran Bretagna rinunci alle armi atomiche e chiuda le basi americane, ha raccolto tanti suffragi.

SAM RUSSEL
del «Daily Worker»

Mentre recitava alla TV

Gioielli per cinque milioni rubati a Londra alla Addams

Pare che parte dei preziosi non fossero assicurati

LONDRA, 3. — L'attrice Dawn Addams, moglie dell'italiano Principe Vittorio Massimo, dal quale vive separata, ha denunciato oggi alla polizia il furto di gioielli per tremila sterline (quasi cinque milioni; e mezzo di lire) asportati dalla sua casa londinese, mentre lei era impegnata in uno spettacolo alla televisione. Il furto è avvenuto ieri sera.

L'attrice partecipa attualmente ad uno spettacolo della televisione inglese intitolato: «Quella che è la mia linea».

Miss Adams ha dichiarato di avere notato la scomparsa dei gioielli ritornata dagli studios della BBC dove aveva recitato lo show. Essa ha aggiunto che i preziosi rubati sono circa 20 pezzi, in gran parte non coperti da assicurazione.

«Erano quasi tutti gioielli antichi — ha dichiarato disperata l'attrice — e sparito anche un orologio da polso che mi era stato regalato l'anno scorso per il mio compleanno».

L'attrice Dawn Addams

Dawn Addams adesso possiede solo degli orecchini di diamanti che indossava la sera del furto. La polizia di Scotland Yard ha già iniziato le indagini perquisendo accuratamente la camera dove si trovava il portagioielli e l'appartamento dell'attrice.

Per ora, secondo quanto si apprende, non è stata raccolta alcuna traccia.

E' stato arrestato a New York

L'ambasciatore del Guatemala era uno spacciatore di stupefacenti

Aveva cercato di introdurre negli USA 4 milioni di dollari di eroina

NEW YORK, 3 — L'ambasciatore del Guatemala nel Belgio e tre altre persone sono state arrestate oggi a New York accusate di aver contrabbandato negli Stati Uniti dei chili di eroina per un valore di 4 milioni di dollari. Il procuratore S. Hazard Gillespie ha dichiarato che l'operazione è stata effettuata da agenti del «Narcotici bureau» e si tratta — egli ha precisato — del più grosso sequestro mai effettuato.

L'ambasciatore guatemalteco è Mario Rosal [illegible] e tra gli altri sono Etienne Tardif (francese), Charles Bourbon (statunitense), Nicholas Calamaris (statunitense).

I quattro sono stati trattenuti per la loro richiesta di libertà provvisoria è stata fissata una cauzione complessiva di 1 milione di dollari.

Tre minatori sepolti da una frana presso Marsiglia

MARSIGLIA, 3 — Un minatore è morto e altri due sono rimasti gravemente feriti in un incidente che si è verificato a 450 metri di profondità al pozzo Gerard in località Biver (Bouches-Duthone).

I tre uomini sono rimasti sepolti sotto una frana: uno di essi, certo Casorla di 42 anni residente a La Destrousse, è morto sul colpo, mentre gli altri due certi Gabriele Giroldengo di 32 anni, residente a Cadolive e Benedetto, di 26 anni, residente a Saint Savourin, versano in gravissime condizioni all'ospedale.

Sulla rottura decisa da Bonn

Oggi Walter Ulbricht alla Camera popolare

Preoccupazioni della «Frankfurter Rundschau» per le conseguenze del passo di Adenauer contro il commercio intertedesco

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2 — La Camera della RDT è convocata per domani: il presidente del consiglio di Stato Walter Ulbricht, leggerà una dichiarazione che, si presume, toccherà anche la questione delle relazioni commerciali con la repubblica federale tedesca, minacciati di rottura per rappresaglia politica da parte di Adenauer.

La posizione del governo della RDT su questo argomento è stata brevemente illustrata alla radio dal ministro del commercio Heinrich Rau. Il ministro ha sottolineato il carattere arbitrario e ricattatorio della decisione di Bonn: «Il governo della Repubblica democratica tedesca e come sempre dell'opinione che il commercio interdesco, questo estremo legame esistente fra i due stati tedeschi, deve essere mantenuto ma esso non deve essere utilizzato per misure di boicottaggio o per minacce politiche». Per quanto riguarda la RDT, ha detto Rau, il commercio intertedesco sulla base dei trattati e degli accordi, deve proseguire, o meglio dovrebbe poter proseguire. Gli organismi della RDT non effettueranno nessuna rottura di impegni, essi li rispetteranno scrupolosamente. Se il governo della Germania occidentale costringerà le aziende federali a rompere tali impegni, ciò va lasciato al futuro. Per ora noi non possiamo giudicare in proposito».

Riferendosi alla tesi occidentale, secondo la quale la Repubblica Democratica tedesca avrebbe leso i diritti derivanti alle potenze d'occupazione dallo statuto di Berlino, Rau ha sottolineato che «tale statuto non esiste e non può essere perciò spezzato o leso. Il fatto è che non esiste alcun argomento a sostegno delle misure prese dal governo della Germania occidentale contro il commercio intertedesco. Mentre ciò che il governo della RDT ha fatto e farà è basato sul diritto internazionale e sugli obblighi che derivano dagli accordi di Potsdam» (va ricordato che le misure adottate dalla RDT per controllare l'attività dei movimenti dei cittadini di Bonn sul proprio territorio, sono state prese per contrastare la propaganda revanscista e militarista dell'ex capitale del Reich, propaganda espressamente vietata dagli accordi di Potsdam).

Inutile dire che tanto a Bonn che a Berlino si attende con il più alto interesse di conoscere come la RDT risponderà all'iniziativa di Bonn. Ulbricht ha convocato il consiglio di stato, al quale ha sottoposto il testo della dichiarazione che egli farà alla Camera popolare martedì prossimo.

A Bonn il ministro degli esteri, von Brentano, ha dichiarato in una intervista all'agenzia DPA che la «riapertura del libero traffico a Berlino e la condizione base per la ripresa dei rapporti commerciali», e si è detto certo che anche gli occidentali si associeranno al boicottaggio economico deciso da Bonn contro la RDT. In altre parole, il traffico diventerà un argomento di negoziato? E quello che crede di poter prevedere un giornale di Francoforte.

Commentando il passo del governo federale, la *Frankfurter Rundschau* nota che si tratta «di un passo pieno di incertezza dal momento che, a giudizio del giornale stesso — «fa sorgere una questione: il traffico civile fra la Repubblica Federale e Berlino ovest dovrebbe diventare oggetto di nuove trattative fra i due stati e tutta la questione tedesca verrebbe ad assumere così un nuovo volto».

Il giornale si chiede fino a qual punto la decisione di denunciare l'accordo di commercio risalga al cancelliere e fino a qual punto abbia per contro pesato la pressione degli occidentali, i quali, d'altra parte, hanno esitato prima di decidersi a prometterе di assecondarlo con analoghe misure economiche contro la RDT.

Fatto sta — nota la *Frankfurter Rundschau* — che è questa la prima volta che la questione del movimento dei civili fra la Repubblica Federale e Berlino è fatta oggetto di negoziati, e se questa interpretazione è vera «si va incontro — dice il giornale — alle reiterate richieste di Pankow per i negoziati diretti fra i due stati tedeschi».

GIUSEPPE CONATO

Novella a Praga per il XV della FSM

PRAGA, 3 — E' giunto stamane a Praga proveniente da Roma il segretario generale della Confederazione dei lavoro, compagno Agostino Novella. Nella sua qualità di presidente della Federazione Sindacale Mondiale, Novella pronuncerà domani pomeriggio in una delle più grandi sale della capitale cecoslovacca, un discorso in occasione del XV anniversario della fondazione della FSM.

Il vice presidente della Montecatini visita la Cecoslovacchia

PRAGA, 3 — E' ospite in questi giorni a Praga del ministro cecoslovacco dell'industria chimica il vice presidente della Montecatini, ingegner Fauser.

Il vice presidente della Montecatini ha visitato a Lovosice tre serie di nuovi impianti chimici che lavoreranno appunto sulla base dei progetti Fauser-Montecatini. Il dirigente industriale ha già avuto a Praga numerosi incontri e colloqui con i dirigenti del ministero dell'industria chimica, che si crede porteranno a definire un piano di collaborazione fra la Cecoslovacchia e il grande complesso italiano. Nel corso delle visite compiute ad alcuni impianti in corso di costruzione e ad alcuni entrati recentemente in produzione, lo ing. Fauser ha sottolineato l'altissimo livello delle realizzazioni tecniche della industria chimica cecoslovacca.